

AZIENDA SCUOLA

Il settimanale dei professionisti dell'educazione

Per l'anno 2004/2005 sono disponibili 126 milioni di euro da spendere per i nuovi ordinamenti

L'autonomia va a secco di risorse Il 60% dei fondi vincolati per l'attuazione della riforma

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Scuole con le mani legate sull'utilizzo delle risorse del fondo d'istituto. Il 60% dei finanziamenti che arriveranno agli inizi del nuovo anno in nome dell'autonomia scolastica nelle casse degli istituti, e a fronte dei quali le istituzioni hanno già preso impegni per attuare il programma 2004/05, sarà devoluto all'attuazione della riforma Moratti, con precedenza alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo del sistema dell'istruzione, ossia scuola elementare e medie.

Una decisione, quella presa dal ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, a fine luglio scorso (direttiva ai direttori scolastici regionali n. 60/04) e con la quale le scuole stanno facendo i conti in questi gior-

ni di avvio delle attività. Le risorse infatti sulle quali potranno contare per pagare le ore aggiuntive di lezione, per esempio, oppure i contratti degli esperti, in attuazione del piano dell'offerta formativa, saranno più che dimezzate, se lo stesso Pof non è tarato sulla riforma della scuola.

Una nuova difficoltà che si associa a quella ormai divenuta tradizionale dei ritardi con i quali le somme vengono accantonate prima alle direzioni regionali e poi alle singole scuole. Attuare così l'autonomia, come ha denunciato nell'ultimo rapporto la Corte

dei conti, diventa sempre più un percorso ad ostacoli (si veda ItaliaOggi del 5 ottobre scorso).

Le risorse in ballo ammontano a 209,718

milioni di euro, destinati dalla Finanziaria 2004 ad attuare la legge n. 440/1997, che ha istituito l'autonomia didattica e amministrativa delle scuole. Per l'anno 2004, la direttiva fissa l'obiettivo prioritario nel garantire «le iniziative volte a supportare la riforma degli ordinamenti scolastici con priorità per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo del sistema dell'istruzione, comprendente la scuola prima e la secondaria di primo grado», le iniziative connesse all'orientamento «con riferimento alla funzione tutoriale», gli interventi «per il sostegno della riforma degli ordinamenti scolastici nelle scuole paritarie», l'alternanza scuola-lavoro, anche nell'ottica della legge n. 53/2003.

Complessivamente sono

sotto vincolo di destinazione circa 126 milioni di euro.

Di questi, oltre 15,7 milioni sono stati accantonati nelle casse dell'amministrazione centrale, per programmi di carattere nazionale.

Per le attività di formazione e aggiornamento del personale restano disponibili 21 milioni di euro.

Per i programmi nazionali è disponibile un ulteriore 10%.

Per la continuità dei progetti per l'insegnamento della lingua inglese e l'introduzione dell'insegnamento dell'informatica nella scuola primaria e il potenziamento della cultura scientifica, sono pronti 6,5 milioni di euro.

Altri 4,7 milioni di euro per i progetti di orientamento dei giovani. (riproduzione riservata)



Letizia Moratti

Precari, diritto di primogenitura nella provincia

DI SANDRA CARDI

Scuole nel caos per le supplenze. Con le nuove disposizioni impartite dal ministero dell'istruzione con la nota del 22 ottobre scorso (protocollo n. 906), si allungano i tempi e le procedure per nominare un supplente, anche per una nomina breve di due giorni. I dirigenti scolastici, infatti, per qualsiasi tipo di sostituzione (annuale, sino al termine delle lezioni oppure breve), dovranno in prima battuta far riferimento alla graduatoria d'istituto di prima fascia. Nel caso in cui lo scorrimento dei nominativi inclusi non dovesse consentire la copertura della cattedra rimasta vuota, il preside interessato non potrà utilizzare la seconda e terza fascia della stessa graduatoria, ma dovrà ricorrere alle liste, sempre di prima fascia, di tutte le scuole della provincia. Solo in terza battuta, ossia quando anche questa operazione dovesse mostrarsi infruttuosa, il dirigente scolastico potrà attingere alla seconda e terza fascia della graduatoria del proprio istituto.

Il ricorso alle graduatorie della provincia rappresenta una complicazione in più per le scuole, che non potranno risolvere la supplenza guardando solo alla propria graduatoria.

La scelta del dica-

stero di viale Trastevere è motivata dalla necessità di offrire ai precari con maggiore punteggio, e dunque collocati in prima fascia, più chance anche se la lista in cui navigano non è quella della scuola che ha necessità di un supplente. Insomma, viene stabilito un principio di primogenitura che vale in tutta la provincia per gli insegnanti della prima fascia.

La graduatoria a cui far riferimento, nel caso in cui la propria di prima fascia non dovesse bastare, è quella della scuola più vicina, precisa la sequenza delle operazioni. Nel caso che anche questo tentativo non dovesse andare in porto, si potranno utilizzare «le vecchie graduatorie di seconda e terza fascia, in attesa della pubblicazione delle nuove graduatorie di seconda e terza fascia».

Tutte le supplenze «in sostituzione di titolare assente ricoperte con personale nominato in base alle graduatorie dell'anno scolastico 2003/04» saranno affidate con un contratto che prevede espressamente la clausola «in attesa dell'avvenire titolo».

Il che vuol dire che appena sarà definita la fascia aggiornata al 2004/05, è in base a questa che sarà individuato il supplente. Quello precedentemente nominato perderà l'incarico, anche se il contratto prevedeva una sostituzione più lunga. (riproduzione riservata)

Revisori a doppia via

DI STEFANO SANSONETTI

Doppia via per il conguaglio fiscale a cui sono tenuti i revisori dei conti delle scuole, in relazione ai compensi ottenuti per lo svolgimento della loro attività. Con la circolare n. 32 del 27 settembre 2004, infatti, il ministero dell'economia (dipartimento della ragioneria generale dello stato) ha fissato due strade alternative, a disposizione dei revisori, per il conguaglio di fine anno. La prima possibilità consiste nel consegnare al proprio datore di lavoro, entro e non oltre il 12 gennaio dell'anno successivo al periodo d'imposta, copia della certificazione di ritenuta alla fonte rilasciata dalle scuole, con la richiesta di tenerne conto nelle operazioni di conguaglio. La seconda consente di inserire questi redditi nella propria dichiarazione fiscale (Modello 730 o Unico persone fisiche), rispettando le scadenze prescritte, nel caso in cui non sia stata seguita la modalità di cui al punto precedente. Sta di fatto che i presidenti dei collegi di revisione dei conti vengono invitati a richiamare l'attenzione delle istituzioni scolastiche, presso le quali sono state svolte le funzioni di controllo, su tutti questi adempimenti.

La precisazione contenuta nella circolare, in ogni caso, ha preso spunto da alcuni inconvenienti che si erano precedentemente verificati. In sede di liquidazione degli emolumenti ai revisori dei conti, infatti, era stato rilevato che diverse istituzioni scolastiche hanno inserito questi redditi, ai fini del conguaglio fiscale e previdenziale, direttamente nel Sistema personale tesoro (Spt, cioè il sistema informativo del personale). Questo aveva determinato, in certi casi, l'effettuazione di una doppia operazione di conguaglio fiscale, sia da parte del datore di lavoro, quale sostituto primario d'imposta, sia da parte del revisore medesimo, a seguito dell'inclusione degli stessi redditi nel Modello 730. (riproduzione riservata)

numero
348

FORMAZIONE
I crediti professionali spendibili nella scuola

a pagina 41

CONSULTA
Lo sconto sugli acquisti di computer è costituzionale

a pagina 42

AZIENDA SCUOLA
Il giornale dei professionisti dell'educazione è in edicola ogni martedì

PERMESSI
Per le dispense per lo studio c'è tempo fino al 15/11

a pagina 43

SINDACATI
Rappresentatività è sufficiente per trattare sul territorio

a pagina 44